

In migliaia in piazza e davanti alle fabbriche Sfila anche il sindaco

La mobilitazione contro il governo di Cgil e Uil parte in mattinata davanti ai cancelli delle fabbriche per poi sfociare in un lungo corteo per le strade del centro. «Siamo in 15 mila», dicono gli organizzatori. Ad aprire le lavoratrici del La Perla, dalle sorti sempre in sospenso. Seguono gli operai di Marelli

Sfila anche il sindaco Lepore: «questa finanziaria sta mandando indietro il Paese e i territori». Chiude in piazza Santo Stefano il segretario generale della Fiom nazionale Michele De Palma.

a pagina 7 **Testa**

Corriere di Bologna
25 novembre 2023



La rabbia di Cgil e Uil «Siamo in 15 mila» La Perla apre il corteo C'è anche Marelli

Sfilano i lavoratori nel giorno dello sciopero: alte adesioni

La giornata

di **Alessandra Testa**

C'è una giovane con un cartello: «Fate come Lollo (il ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida che ha fatto fermare un treno per mezzora di ritardo, ndr): fermatevi e scendete». È una Bologna piena di rabbia, ma farcita con l'ironia di sempre, quella che è scesa in piazza con Cgil e Uil per protestare contro «salari iniqui, le tante falle della manovra di governo» e per ricordare Giulia Cecchettin, le altre donne vittime di femminicidio e tutti coloro che hanno perso la vita sul posto di lavoro. La mobilitazione è iniziata nella mattinata davanti ai cancelli delle fabbriche, poi la partenza del corteo per il centro cittadino cui ha preso parte anche il sindaco Matteo Lepore. «È un momento difficile nelle fabbriche e nelle famiglie di questo Paese e sul territorio — ha scandito il primo cittadino — Sentiamo la mancanza di risposte da parte del governo che con questa finanziaria sta facendo fare grossi passi indietro. Non ci sono risorse per le famiglie, non ci sono risorse per le imprese, per i Comuni con attacchi allo stato sociale. Non si può accettare».

«Siamo stanchi di piangere e di stare in silenzio — si scaldava il segretario generale della Fiom nazionale Michele De Palma, che chiude una mattinata a cui secondo gli organizzatori hanno partecipato almeno 15 mila lavoratori —. Provano a dividerci per governare meglio, ma senza di noi non ce la faranno. Stiamo dimostrando che siamo in grado di fermare il Paese e che andremo avanti fino a quando non decideranno di trattare con noi». Nella città metropolitana sono state tantissime le imprese rimaste chiuse. Anche i lavori in corso per la linea rossa del tram si sono bloccati; hanno incrociato le braccia persino gli interinali della Cefla di Imola.

Le percentuali medie di adesione allo sciopero sono dell'85% con punte del 100% in aziende simbolo come La Perla, dove le 230 lavoratrici stanno lottando per salvare il posto di lavoro e un marchio storico del Made in Italy. Sono loro ad aprire il corteo, partito da piazza XX Settembre. Con le loro magliette rosse ballano e battono forte sui tamburi. La loro gioia che vince sulla paura di essere vinte dalla speculazione del fondo Tennor dimostra ancora una volta l'attaccamento ad «un mestiere che rischia di scomparire».

Dietro alle «Perline» marcia gli operai della Marelli di Crevalcore, in attesa di conoscere il nome dell'acquirente che da gennaio li tragherà verso un nuovo futuro, pare sempre nel settore dell'automotive. C'è tutto il mondo dell'impresa privata, dal settore della conoscenza a sanità, edilizia e agroalimentare. Per la prima volta compare lo striscione delle addette del teatro Arena del Sole, che rivendicano l'internalizzazione dei colleghi in appalto di biglietteria e portineria.

Il serpentone arriva poco prima delle 11 nel cuore della Bologna bene: piazza Santo Stefano. Lì, su un sagrato gremito, il comizio si apre con un minuto di rumore per Giulia Cecchettin e con la lettura, da parte di Elisa Sambataro (Uil), di un messaggio congiunto dei due sindacati. «Le politiche di questo Paese devono cambiare — urla Sambataro, sulla guancia il simbolico segno rosso —, anche per mettere fine alla continua strage di donne e per contrastare tutte le forme di molestie e violenze di genere. Chiediamo educazione all'af-

fettività nelle scuole, formazione per magistrati e operatori della giustizia, incentivi per la stabilizzazione delle vittime, reddito di libertà strutturale, finanziamenti adeguati ai centri antiviolenza e più posti nelle case rifugio».

Poi la parola passa al segretario organizzativo Emilia-Romagna Roberto Rinaldi: «Qui c'è il paese reale, che soffre e

invente dire "no" a una manovra sbilanciata, che fa cassa su lavoratori e pensionati e non prevede investimenti sull'industria. Il governo la butta in caciara mentre anche qui si rivede la cassa integrazione. Continueremo a difendere la Costituzione più bella del mondo». Pienone pure a Piacenza, dove andava in scena anche la mobilitazione dei di-

pendenti Amazon ed erano in 600, a Parma 5 mila, a Modena 10 mila e a Cesena 8 mila.

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

- Le percentuali medie di adesione allo sciopero sono dell'85% con punte del 100% in aziende simbolo come La Perla, dove le 230 lavoratrici stanno lottando per salvare il posto di lavoro e un marchio storico del Made in Italy

- Pienone pure a Piacenza, dove andava in scena anche la mobilitazione dei dipendenti Amazon ed erano in seicento, a Parma 5 mila, a Modena 10 mila e a Cesena 8 mila romagnoli



Folla
Alcuni momenti del corteo dei sindacati e dei lavoratori che ha attraversato il centro cittadino